

# Un futuro di guerra per l'Europa?

di Marco Bersani

**Abstract.** I piani di riarmo dell'Unione europea vanno ad aumentare spese militari che già non hanno eguali in altri paesi. Si tratta di spese che potranno essere affrontate dagli Stati membri fuori dal Patto di stabilità, facendo ricorso anche alla Banca europea degli investimenti e al capitale privato. Secondo l'Osservatorio sulle spese militari italiane, conteggiando tutte le voci relative agli investimenti militari, l'Italia potrebbe dover spendere 700 miliardi di euro nei prossimi dieci anni.

**Sommario:** Rearm Europe - *Defence Readiness* e accordo in sede NATO - *Preserving Peace* - Il declino dell'Europa - Il peso sul bilancio dell'Italia.

**Parole chiave:** riarmo; spese militari; *peacewashing*.

## Rearm Europe

«L'Europa è pronta ad aumentare massicciamente le spese per la difesa». Con questo annuncio fatto dalla Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, ha preso il via, il 4 marzo 2025, il piano di riarmo europeo. «Non ho bisogno di descrivere la natura grave delle minacce che affrontiamo, o le conseguenze devastanti che dovremo sopportare se tali minacce dovessero avverarsi; affermo solo che l'Ue intende rispondere con un piano di riarmo europeo in cinque punti, denominato Rearm Europe»<sup>1</sup>. Queste le parole di accompagnamento pronunciate dalla Presidente della Commissione Ue.

La denominazione originaria - successivamente modificata più volte con vere e proprie giravolte lessicali - ha il pregio di parlare chiaro, anche se contiene già in sé un falso storico. Parlare di riarmare l'Europa può infatti sottendere l'idea che l'Europa abbia vissuto negli anni precedenti un'epoca di disarmo, cui va posto rimedio date le mutate condizioni geopolitiche.

Ma i dati mostrano un'altra realtà: l'Europa è già ora - prima di qualsiasi piano di riarmo - il continente più armato del pianeta. Già nel 2022, la spesa aggregata dell'Ue e dei Paesi europei della Nato aveva raggiunto i 346 miliardi

di dollari, con un aumento del 29,4% rispetto al 2014. Una cifra che superava di quattro volte quanto speso dalla Russia, additata come la minaccia fondamentale, dopo l'invasione dell'Ucraina avvenuta all'inizio dello stesso anno. Cifre abbondantemente superate nel 2024, quando la spesa aggregata dell'Ue e dei Paesi europei della Nato ha raggiunto la cifra di 370 miliardi di dollari<sup>2</sup>, la seconda più alta dopo quella degli Stati Uniti, con un livello complessivo superiore a quello registrato alla fine della Guerra Fredda.

Nonostante questo quadro, che smentisce di per sé qualsiasi necessità di colmare un gap nel campo della difesa, il Parlamento europeo, con la risoluzione del 2 aprile 2025<sup>3</sup>, sostenne a pieno titolo il piano di riarmo. La risoluzione è tanto agghiacciante quanto illuminante nella visione che trasmette.

Il contesto che viene illustrato è quello di un continente sottoposto a minaccia incombente e permanente, minaccia costituita *in primis* dalla Russia, rispetto alla quale, con il sostegno militare all'Ucraina, ci si pone l'obiettivo della vittoria militare (!), ma anche dalla Cina «che sta erodendo l'ordine internazionale basato su regole, perseguendo politiche estere sempre più assertive e ostili in ambito economico (...) sta investendo somme ingenti

nelle sue forze armate e sta cercando di affermarsi come potenza dominante nella regione indo-pacifica»<sup>4</sup>; non mancano ovviamente riferimenti anche all'Iran e alla Corea del Nord.

La parte più paradossale, ma decisamente indicativa di questa risoluzione è quella che riguarda il capitolo "Difesa e società, e preparazione e prontezza civile e militare", nella quale si prende atto del fatto che «è necessaria una comprensione più ampia, tra i cittadini dell'UE, delle minacce e dei rischi per la sicurezza al fine di sviluppare una comprensione condivisa e un allineamento delle percezioni delle minacce in tutta Europa». Come dire, noi governanti sappiamo dell'incombente minaccia, ma i cittadini non paiono essersene accorti, ecco perché il Parlamento europeo «invita l'UE e i suoi Stati membri a mettere a punto programmi educativi e di sensibilizzazione, in particolare per i giovani, volti a migliorare le conoscenze e a facilitare i dibattiti sulla sicurezza, la difesa e l'importanza delle forze armate, e a rafforzare la resilienza e la preparazione delle società alle sfide in materia di sicurezza (...) e invita il SEAE (Servizio per l'azione esterna) a impegnarsi a integrare più sistematicamente i giovani nella sua agenda in materia di giovani, pace e sicurezza; chiede, inoltre, di mettere a punto programmi di formazione dei formatori e di cooperazione tra le istituzioni di difesa e le università degli Stati membri dell'UE, quali corsi militari, esercitazioni e attività di formazione con giochi di ruolo per studenti civili»<sup>5</sup>.

Quali sono gli assi del piano Rearm Europe? Il piano ha l'obiettivo di mettere a disposizione 800 miliardi attraverso tre assi fondamentali:

- a) *Spese militari degli Stati membri fuori dal patto di stabilità.* Gli Stati membri possono attivare la clausola di salvaguardia nazionale, che permette l'aumento delle spese per la difesa, senza che queste siano conteggiate nei parametri sul debito pubblico previsti dal Trattato di Maastricht e successivi. La clausola di salvaguardia può essere attivata per aumenti fino all'1,5% del Pil per ogni anno e per un periodo massimo di quattro anni.
- b) *Attivazione di SAFE (Security Action For Europe).* Si tratta di uno strumento finanziario pari a 150 miliardi raccolti dalla Commissione Europea sui mercati dei capitali e messi a disposi-

zione degli Stati membri come prestiti a lunga scadenza a prezzi competitivi che dovranno essere rimborsati.

- c) *Leva sulla Bei (Banca europea degli investimenti) e mobilitazione del capitale privato.* Si prevede di modificare lo statuto della Banca europea degli investimenti, che sinora vietava il finanziamento di investimenti militari, e di costituire l'Unione del risparmio e degli investimenti, per favorire la destinazione del risparmio privato verso mercati di capitali più efficienti, come quelli della difesa.

## *Defence Readiness e accordo in sede NATO*

A giugno 2025, in contemporanea con le prime mobilitazioni sociali che attraversano le capitali europee contro il genocidio a Gaza, contro la guerra e il riarmo, il piano di riarmo europeo cambia nome e diventa *Defence Readiness*<sup>6</sup>, ovvero "Prontezza nella difesa". Si tratta di pura strategia comunicativa di *peacewashing*, in quanto non solo la sostanza non cambia, bensì si approfondisce, con l'accordo sottoscritto al vertice Nato tenutosi all'Aja il 24-25 giugno 2025<sup>7</sup>.

In quella sede, i paesi membri della Nato si sono impegnati ad un aumento delle spese militari sino a raggiungere entro il 2035 il 5% del Pil, considerando il 3,5% di aumento delle spese tradizionali per gli armamenti e l'1,5% per infrastrutture e cybersicurezza.

Anche questo accordo non sembra rispondere a necessità reali, essendosi le spese per la difesa dei paesi membri già moltiplicate negli anni, con un passaggio da 943 miliardi di dollari (211 dei quali a carico dei paesi europei) nel 2014 a un totale di **1474 miliardi di dollari**<sup>8</sup> (476 dei quali a carico dei paesi europei) nel 2024. Si tratta di un massimo storico, di gran lunga superiore a quanto speso dalla Cina (236 miliardi di dollari) e dalla Russia (140 miliardi di dollari) nel medesimo anno.

In realtà, l'accordo in sede Nato risponde molto più alle necessità del Presidente Usa, Donald Trump, di imporre un riequilibrio della spesa in sede di alleanza militare, per poter da una parte rispondere agli enormi squilibri di bilancio determinati dal debito degli Stati Uniti e dall'altra per favorire l'acquisto di armamenti dagli Usa da parte dei partner euro-

pei.

## *Preserving Peace*

Si tratta della terza giravolta lessicale per ridenominare il piano di riarmo europeo. Sicuramente è un ulteriore tentativo di *peacewashing* per rispondere alle oceaniche mobilitazioni che hanno attraversato le capitali globali, a partire dall'Italia, per fermare il genocidio a Gaza.

La nuova denominazione coniata il 16 ottobre scorso dalla Presidente della Commissione Europea in occasione della presentazione della Roadmap del piano di riarmo<sup>9</sup> rasenta il ridicolo. Basta accostarla alle parole di accompagnamento della stessa Presidente: «Le recenti minacce hanno dimostrato che l'Europa è a rischio. Dobbiamo proteggere ogni cittadino e centimetro quadrato del nostro territorio. E l'Europa deve rispondere con unità, solidarietà e determinazione. L'odierna tabella di marcia per la difesa presenta un piano chiaro con obiettivi condivisi e tappe concrete nel nostro percorso verso il 2030. Perché solo ciò che viene misurato viene fatto. Passando dai piani all'azione, la tabella di marcia propone quattro iniziative faro europee: l'iniziativa europea per la difesa dai droni, l'Eastern Flank Watch, lo scudo aereo europeo e lo scudo spaziale europeo. Ciò rafforzerà le nostre industrie della difesa, accelererà la produzione e manterrà il nostro sostegno di lunga data all'Ucraina»<sup>10</sup>.

Questa volta i miliardi da mettere in campo passano da 800 a 1000, e i duecento di eccedenza dovranno essere inseriti entro il 2027 nel prossimo bilancio europeo, come spese per investimenti in corridoi terrestri, marittimi ed aerei per la mobilitazione di truppe e mezzi militari in maniera coordinata all'interno dello spazio dell'Unione europea. La roadmap prevede l'obiettivo di «raggiungere la piena prontezza al combattimento entro la fine del decennio» e individua nove settori critici in cui gli Stati membri devono colmare le lacune entro il 2030: difesa aerea e missilistica, tecnologia cyber, artiglieria, mobilità militare, missili, munizioni, combattimento terrestre e sfera marittima.

Quattro progetti faro sono stati definiti come prioritari e dovranno essere implementati con massima urgenza: l'"Osservatorio del fianco orientale" e il "Muro di droni" europeo sono considerati i più urgenti, ai quali si aggiun-

gono lo "Scudo aereo" e lo "Scudo spaziale di difesa".

Tutto questo non rappresenta che l'inizio, perché come dichiarato dal Commissario europeo per la difesa, Andrius Kubilius: «Gli europei investiranno fino al 2035 **6.800 miliardi di euro**; nella difesa vera e propria, il 50%, cioè 3.400 miliardi di euro»<sup>11</sup>.

## *Il declino dell'Europa*

Ecco tracciata la strada dentro la quale l'Unione Europea intende portare l'intero continente: nessuna attenzione alla drammaticità della crisi sociale europea che vede oggi 95 milioni di persone (un quinto dell'intera popolazione) vivere nella povertà assoluta o relativa; nessun piano per affrontare la crisi ecologica e climatica, il cui impatto in Europa è drammaticamente rilevante; nessun allarme sul fatto che l'Europa che investe in armi è la stessa che è attraversata e in gran parte già governata da forze sovraniste e fasciste. Sarà la guerra il fulcro dell'economia europea dei prossimi anni, per la gioia dei grandi Fondi finanziari che potranno finalmente investire in asset sicuri perché garantiti dalla spesa pubblica; sarà la militarizzazione la cifra delle relazioni sociali di un continente che solo qualche decennio fa poteva vantare l'originalità dello stato sociale; sarà l'autoritarismo il nucleo del rapporto fra chi comanda e chi deve sottostare, con buona pace di tutti i richiami al valore della democrazia.

## *Il peso sul bilancio dell'Italia*

Il risvolto di quanto sinora detto lo si intravede in Italia già dalla prossima Legge di bilancio che il governo Meloni ha presentato ad ottobre. Nell'insieme di misure – complessivamente modeste e assolutamente insufficienti a intervenire sulle numerose emergenze sociali ed ecologiche che attraversano il Paese – spicca l'aumento di 12 miliardi della spesa militare nel triennio 2026-2028. Si tratta di una cifra che verrà liberata se, come sembra, il nostro Paese uscirà dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo prevista dall'Unione europea. Già questo dimostra l'inaccettabile paradosso su cui si basano i vincoli finanziari europei: l'Italia per uscire dalla procedura di eccessivo disavanzo deve comprimere la spesa pubblica; una volta ottenuto il risultato, può finalmente allargare le maglie della spesa pubblica ... in

direzione dell'acquisto di armi!

Ma anche per il nostro Paese questo passo non è che l'inizio. Perché le spese per la difesa non sono solo quelle scritte nella Legge di bilancio. Il ministero della Difesa, infatti, ha pubblicato il Documento programmatico pluriennale 2025-2027, che è il documento specifico per la difesa nazionale. Per l'anno in corso il budget ha una cifra record di 31,2 miliardi di euro, con un incremento del +7,2% rispetto ai 29,1 miliardi dell'anno precedente. Entro il 2027, la cifra raggiungerà 31,7 miliardi di euro. Ma neppure il bilancio della Difesa dice tutto, perché va considerato anche il Bilancio integrato in chiave Nato che, oltre a quanto sinora delineato, contempla anche le risorse fornite dal ministero delle Imprese del Made in Italy (Mimit) finalizzate a sostenere

i compiti istituzionali della Difesa (ovvero gli investimenti militari) e i fondi per le missioni all'estero.

Infine, vanno considerati gli investimenti destinati alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione tecnologica su aree strategiche per la difesa. Secondo l'Osservatorio sulle spese militari italiane (Milex)<sup>13</sup>, l'insieme di tutte queste voci e dei relativi fondi porta alla cifra di 130 miliardi di euro destinati ai sistemi d'arma e di 9 miliardi di euro destinati alle infrastrutture militari, portando l'intero ammontare complessivo della spesa militare italiana del prossimo decennio a 700 miliardi. Sono tutti soldi che saranno sottratti alla scuola, alla sanità, ai diritti e alla conversione ecologica del sistema produttivo. Sono una pesantissima ipoteca sul futuro di tutte e tutti.

---

1 - [www.eunews.it/2025/03/04/von-der-leyen-aumentare-spesa-difesa/](http://www.eunews.it/2025/03/04/von-der-leyen-aumentare-spesa-difesa/)

2 - <https://retepacedisarmo.org/spese-militari/2025/nel-2024-spesa-militari-mondiali-al-massimo-storico-oltre-2-700-miliardi-cosi-si-mettono-in-pericolo-pace-e-sicurezza-globale/>

3 - [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2025-0058\\_IT.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2025-0058_IT.html)

4 - Id.

5 - Id.

6 - [https://defence-industry-space.ec.europa.eu/eu-defence-industry/defence-readiness-omnibus\\_en](https://defence-industry-space.ec.europa.eu/eu-defence-industry/defence-readiness-omnibus_en)

7 - <https://it.euronews.com/my-europe/2025/06/25/cosa-e-uscito-dal-summit-della-nato-su-spesa-per-la-difesa-ucraina-e-russia>

8 - <https://ilbolive.unipd.it/news/societa/spese-paesi-europei-nato-difesa-articolo-5>

9 - [https://defence-industry-space.ec.europa.eu/eu-defence-industry/readiness-roadmap-2030\\_en](https://defence-industry-space.ec.europa.eu/eu-defence-industry/readiness-roadmap-2030_en)

10 - <https://www.rainews.it/articoli/2025/10/putin-puo-attaccarci-nei-prossimi-anni-lue-presenta-una-roadmap-per-la-difesa-53fca29f-35d7-4b72-8afb-016f3e7abfde.html>

11 - Id.

12 - <https://www.milex.org/2025/06/25/decisioni-nato-per-il-35-in-spesa-militare-pura-litalia-dovra-sborsare-700-miliardi/>